

SANTI PIETRO E PAOLO

29/30 GIUGNO 2026

Edificati sopra il fondamento degli apostoli

Prima Lettura At 3, 1-10

Dagli Atti degli apostoli.

In quei giorni, Pietro e Giovanni salivano al tempio per la preghiera delle tre del pomeriggio. Qui di solito veniva portato un uomo, storpio fin dalla nascita; lo ponevano ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella, per chiedere l'elemosina a coloro che entravano nel tempio. Costui, vedendo Pietro e Giovanni che stavano per entrare nel tempio, li pregava per avere un'elemosina. Allora, fissando lo sguardo su di lui, Pietro insieme a Giovanni disse: «Guarda verso di noi!». Ed egli si volse a guardarli, sperando di ricevere da loro qualche cosa. Pietro gli disse: «Non possiedo né argento né oro, ma quello che ho te lo do: nel nome di Gesù Cristo, il Nazareno, àlzati e cammina!». Lo prese per la mano destra e lo sollevò. Di colpo i suoi piedi e le caviglie si rinvigorirono e, balzato in piedi, si mise a camminare; ed entrò con loro nel tempio camminando, saltando e lodando Dio. Tutto il popolo lo vide camminare e lodare Dio e riconoscevano che era colui che sedeva a chiedere l'elemosina alla porta Bella del tempio, e furono ricolmi di meraviglia e stupore per quello che gli era accaduto.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 18

Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio

I cieli narrano la gloria di Dio,
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il racconto
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Senza linguaggio, senza parole,
senza che si oda la loro voce,
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio
e ai confini del mondo il loro messaggio.

Seconda Lettura Gal 1,11-20

Dalla lettera di san Paolo ai Gàlati

Fratelli, vi dichiaro che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com'ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.

Vangelo Gv 21,15-19

Dal vangelo secondo Giovanni.

[Dopo che si fu manifestato risorto ai suoi discepoli,] quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di

Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi».

Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio.

E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».

Quand'ebbero mangiato, significa, quella liturgia con Gesù risorto, dopo la pesca miracolosa sul lago di Tiberiade, in cui

¹²Gesù disse loro: «Venite a mangiare».

E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. ¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. (Gv 21,12-13).

Giovanni racconta la gioia, il ringraziamento, l'effusione di amore, il dialogo intimo di Pietro con Gesù risorto, che per tre volte gli chiede: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?».

Gesù usa due volte la parola ἀγαπᾶς με, **mi ami?** e la terza volta Φιλῆς με, – forse con significato più intimo e profondo, che traduciamo con **mi vuoi bene?**

Pietro risponde sempre **tu sai che ti voglio bene**, σὺ οἶδας ὅτι φιλῶ σε. Ma la terza volta specifica: «**Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene**». σὺ γινώσκεις ὅτι φιλῶ σε.

Come nella preghiera del Salmo 139:

Signore, tu mi scruti e mi **conosci**, ² tu **conosci** quando mi siedo e quando mi alzo, intendi da lontano i miei pensieri, ³ osservi il mio cammino e il mio riposo, ti sono note tutte le mie vie. ⁴ La mia parola non è ancora sulla lingua ed ecco, Signore, già la conosci tutta. ⁵ Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. ⁶ Meravigliosa per me la tua conoscenza, troppo alta, per me inaccessibile.

⁷ Dove andare lontano dal tuo spirito? Dove fuggire dalla tua presenza? ⁸ Se salgo in cielo,

là tu sei; se scendo negli inferi, eccoti. ⁹ Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, ¹⁰ anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. ¹¹ Se dico: «Almeno le tenebre mi avvolgano e la luce intorno a me sia notte», ¹² nemmeno le tenebre per te sono tenebre e la notte è luminosa come il giorno; per te le tenebre sono come luce... ¹⁴ Io ti rendo grazie: hai fatto di me una meraviglia stupenda; meravigliose sono le tue opere, le riconosce pienamente l'anima mia... (Sal 139).

«Pasci i miei agnelli».

«Pascola le mie pecore».

«Pasci le mie pecore».

Pietro si è fatto agnello immolato, come il suo Signore, e modello del gregge: ²pascete il gregge di Dio che vi è affidato, sorvegliandolo non perché costretti ma volentieri, come piace a Dio, non per vergognoso interesse, ma con animo generoso, ³non come padroni delle persone a voi affidate, ma facendovi modelli del gregge. (1Pt 5,2-3).

Pietro non potrà mai più incrinare la sua fedeltà: Il sommo sacerdote li interrogò ²⁸ dicendo: «Non vi avevamo espressamente proibito di insegnare in questo nome? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme del vostro insegnamento e volete far ricadere su di noi il sangue di quest'uomo». ²⁹Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio invece che agli uomini ... ⁴⁰Li fecero flagellare e ordinarono loro di non parlare nel nome di Gesù. Quindi li rimisero in libertà. ⁴¹Essi allora se ne andarono via dal sinedrio, lieti di essere stati giudicati degni di subire oltraggi per il nome di Gesù. (At 5, 28-29 . 40-41).



Pietro e Paolo si sono incontrati a Gerusalemme. Stesso amore per Gesù, ma teste, caratteri, cultura e cuori diversi: ¹⁵ *Quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, ...* ¹⁸ *tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; ...* ²² *Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; ²³ avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». (Gal 1,15-23).*

¹ *Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme... – ⁸poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per le genti – ⁹e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circumcisi. ¹⁰Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*



Pietro e Paolo si sono anche scontrati, sul modo di incarnare la Legge, secondo la verità del Vangelo.

¹¹ *Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. ¹²Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circumcisi. ¹³E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si*

lasciò attirare nella loro ipocrisia. ¹⁴Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?» (Gal 2,1-14).

Paolo, con la sua cultura greca, ha aiutato Pietro a liberarsi di alcuni vincoli della tradizione ebraica, ⁶ *Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità (Gal 5,6).*

Pietro doveva essere quasi in soggezione di fronte alla cultura e determinazione di Paolo, e aveva grande ammirazione per lui: ¹⁵ *La magnanimità del Signore nostro consideratela come salvezza: così vi ha scritto anche il nostro carissimo fratello Paolo, secondo la sapienza che gli è stata data, ¹⁶come in tutte le lettere, nelle quali egli parla di queste cose. In esse vi sono alcuni punti difficili da comprendere, che gli ignoranti e gli incerti travisano, al pari delle altre Scritture, per loro propria rovina. (2Pt 3,15-16).* Vera armonia non è assenza di dissonanze, ma capacità di farle confluire nell'accordo finale.

Barnaba andò a scovare Paolo a Tarso, dopo la sua conversione e lo coinvolse nei viaggi apostolici. Ma non doveva essere facile andare d'accordo con Paolo. Quando decisero di ³⁶ *far visita ai fratelli in tutte le città nelle quali avevano annunciato la parola del Signore, ...* ³⁷ *Bàrnaba voleva prendere con loro anche Giovanni, detto Marco, ³⁸ma Paolo riteneva che non si dovesse prendere uno che si era allontanato da loro, in Panfilia, e non aveva voluto partecipare alla loro opera.*

³⁹ *Il dissenso fu tale che si separarono l'uno dall'altro. Bàrnaba, prendendo con sé Marco, s'imbarcò per Cipro. ⁴⁰Paolo invece scelse Sila e partì, affidato dai fratelli alla grazia del Signore. (At 15,36-39).*

A Filippi, ²²La folla insorse contro Paolo e Sila e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli ²³e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia.

⁵Fattosi giorno... ³⁶Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». ³⁷Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». (At 16, 22-37).

A Gerusalemme, nel Tempio, i Giudei della provincia d'Asia, aizzarono tutta la folla e misero le mani su di lui... ³¹Stavano già cercando di ucciderlo... ³³il comandante si avvicinò, lo arrestò e ordinò che fosse legato con due catene; intanto si informava chi fosse e che cosa avesse fatto. ³⁴Tra la folla però chi gridava una cosa, chi un'altra. Non riuscendo ad accertare la realtà dei fatti a causa della confusione, ordinò di condurlo nella fortezza. ³⁵Quando fu alla gradinata, dovette essere portato a spalla dai soldati a causa della violenza della folla. ³⁶La moltitudine del popolo infatti veniva dietro, urlando: «A morte!». (At 21,27-36).

«Togli di mezzo costui; non deve più vivere!». ²³E poiché continuavano a urlare, a gettare via i mantelli e a lanciare polvere in aria, ²⁴il comandante lo fece portare nella fortezza, ordinando di interrogarlo a colpi di flagello, per sapere perché mai gli gridassero contro in quel modo. ²⁵Ma quando l'ebbero disteso per flagellarlo, Paolo disse al centurione che stava lì: «Avete il diritto di flagellare uno che è cittadino romano e non ancora giudicato?». ²⁶Udito ciò, il centurione si recò dal comandante ad avvertirlo: «Che cosa stai per fare? Quell'uomo è un romano!». ²⁷Allora il comandante si recò da Paolo e gli domandò: «Dimmi, tu sei romano?». Rispose: «Sì». ²⁸Replicò il comandante: «Io, questa cittadinanza

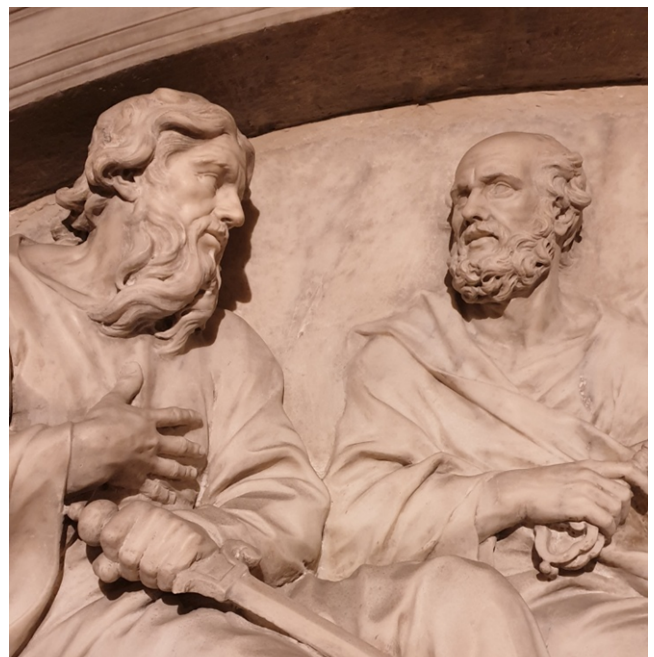
l'ho acquistata a caro prezzo». Paolo disse: «Io, invece, lo sono di nascita!» (At 22,22-28).

Per Paolo, dignità e autorità non si comprano con denaro, si dimostrano con la vita: Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. (2Tm 1,7).

Davvero sorprendente poi la scaltrezza di Paolo nel Sinedrio: Il giorno seguente, Paolo, sapendo che una parte era di sadducei e una parte di farisei, disse a gran voce nel sinedrio: «Fratelli, io sono fariseo, figlio di farisei; sono chiamato in giudizio a motivo della speranza nella risurrezione dei morti». ⁷Appena ebbe detto questo, scoppiò una disputa tra farisei e sadducei e l'assemblea si divise...

¹⁰La disputa si accese a tal punto che il comandante, temendo che Paolo venisse linciato da quelli, ordinò alla truppa di scendere, portarlo via e ricondurlo nella fortezza.

¹¹La notte seguente gli venne accanto il Signore e gli disse: «Coraggio! Come hai testimoniato a Gerusalemme le cose che mi riguardano, così è necessario che tu dia testimonianza anche a Roma». (At 23,6-11).



Nella Crypta di S. Maria in Via Lata